

Il leader di Forza Italia non compariva in pubblico da febbraio, al seggio rompe il silenzio e punge gli alleati  
 "Tutto deciso dai leader di partito, serve un metodo democratico. La federazione? Va allargata a Fratelli d'Italia"

# Berlusconi apre la resa dei conti

## “I candidati non si scelgono così”

### IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO  
 ROMA

**C**erto, ci sarebbe il silenzio elettorale, le urne sono aperte, ma l'occasione è troppo ghiotta. Silvio Berlusconi esce da Arcore e, dopo aver depositato la scheda nell'urna, comincia a parlare: scaricando, sebbene con molto garbo, i candidati sindaci del centrodestra, specie Luca Bernardo, appena dopo averlo votato (almeno si presume): «Vanno scelti in un altro modo». Cosa succederà nel centrodestra a partire da stasera? Ecco un indizio.

Tutto cambia, ma certe tradizioni restano: Silvio Berlusconi si presenta al mattino al seggio di via fratelli Ruffini, con lui c'è Fedele Confalonieri, e c'è Licia Ronzulli che timidamente prova a placarlo, «ci sarebbe il silenzio!», niente da fare, il fiume torna a essere in piena. Il solo fatto di vederlo lì fuori dalla scuola a rispondere, tutto fiero, ai cronisti è di per sé una notizia: il Cavaliere non compariva in pubblico dalla fine di febbraio, quando sbarcò a Roma per condurre le

consultazioni con Mario Draghi. Da allora solo qualche telefonata a dei convegni con messaggi piuttosto generici, un intervento registrato alla convention del Ppe, interviste e colloqui sui giornali e qualche ricovero in ospedale che ha provocato apprensione e voci incontrollate. Visto così, Berlusconi sta bene, tanto da fargli fare programmi impensabili fino a qualche settimana fa, «è possibile che dalla prossima settimana io possa tornare a Roma, alla normale attività».

La normale attività sarebbe quella di leader di Forza Italia, un partito che cerca di contare di più all'interno di una coalizione segnata dai contrasti tra i due partiti sovranisti. Le urne sono ancora aperte e non è il caso di insinuare dubbi, come quando nei giorni scorsi aveva liquidato Giorgia Meloni e Matteo Salvini, in un colloquio pubblicato su *La Stampa*, «Loro al posto di Draghi? Non scherziamo». Sul Quirinale glissa, sul resto proprio no. «Tra i leader c'è affetto», dice Berlusconi. Eppure, siamo alla vigilia di una possibile sconfitta e, pur con il tono da padre di famiglia, il Cavaliere ha chiaro chi sono i responsabili: gli allea-

ti che hanno scelto Michetti (Meloni) e Bernardo (Salvini), dei quali è stata notata la debolezza (al di là del risultato): «I candidati sono scelti dai leader di partito invece che da scelte democratiche, forse la prossima volta dovremo cambiare sistema». Qui si genera un equivoco: il Cavaliere a 85 anni si è convertito alle primarie? «No», precisano i suoi fedelissimi. La frase quindi va letta come un messaggio a Salvini e Meloni e come un'anticipazione del discorso che a urne chiuse porterà avanti Forza Italia, i cui dirigenti, non a caso, attendranno i risultati in Calabria, dove l'azzurro Roberto Occhiuto ha ottime chance di vincere. Il Cavaliere, in particolare, è toccato dal fatto di non aver scelto il candidato a sindaco di Milano, le sue perplessità sull'ipotesi di far correre il dirigente di Mediolanum Oscar di Montigny sono state ascoltate, ma la decisione di puntare su Bernardo non viene certo da lui e i dubbi sono stati confermati da una campagna elettorale giudicata molto zoppicante. Insomma, il «federatore» deve riprendere in mano la sua creatura, il centrodestra. Il progetto della federazione è

stato messo nel congelatore, anche visto il caos nella Lega, e Salvini ha mostrato molto fastidio per i ritardi, («io sono pronto da mesi, altri non so», ha detto nei giorni scorsi). Berlusconi, non si sa se rassicurandolo o no, gli risponde: «Non abbiamo messa da parte la federazione, ma precisato con la Lega che occorrerebbe fare un accordo che comprendesse anche Fratelli d'Italia. Quindi dobbiamo farne una più grande». Difficile salire di nuovo sul predellino, ma la nostalgia prevale, «il Pdl, può tornare?», gli chiedono. E lui: «Perché no? Non è finito per ragioni obiettive, ma è finito per il tradimento di uno dei componenti». Non è il giorno per le grandi strategie, ma è chiaro che per il Cavaliere la coalizione deve cambiare rotta, «la competizione tra sovranisti ci condanna alla sconfitta», dicono in Forza Italia, tesi condivisa anche dallo stesso Berlusconi, che in una lettera al Giornale pubblicata venerdì scorso ha fatto l'esempio della Germania: «Se si indebolisce il centro liberale e cristiano quella che torna al potere è la sinistra». Insomma, i giovanotti devono ancora fare i conti con lui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

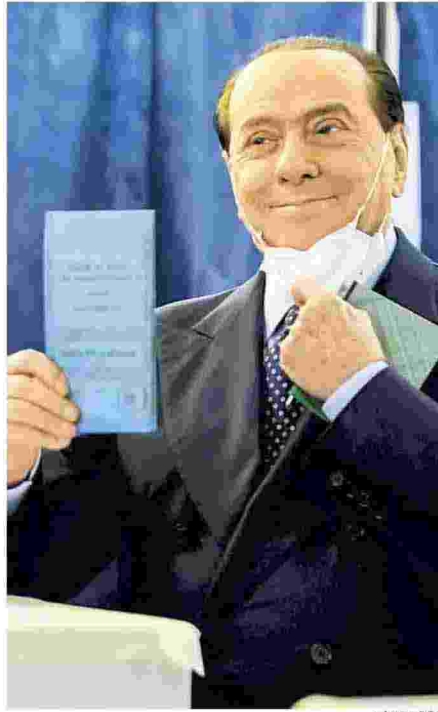
**Il Cavaliere glissa  
 sul Quirinale  
 e rassicura  
 “Presto sarò a Roma”**

**Nel partito critiche  
 alla competizione  
 tra sovranisti  
 “Ci indebolisce”**





LAPRESSE



LAPRESSE



ANSA

## IL VOTO IN CENTRO A MILANO, IL CAFFÈ CON CONFALONIERI: LA PRIMA USCITA PUBBLICA DOPO OTTO MESI

Per Silvio Berlusconi il voto di ieri è stata la prima uscita pubblica dopo otto mesi: "Sto bene" ha rassicurato parlando con i cronisti. Dopo il voto nel seggio di via fratelli Ruffini, nel centro di Milano, i selfie con i sostenitori e il caffè con il collaboratore e amico di sempre Fedele Confalonieri.